

LECTIO DIVINA

della Famiglia del Rogate

“La Visita e il Canto del Magnificat:
La Fretta Missionaria della
Vocazione e la Profezia del Rogate”

*“L'anima mia magnifica il Signore...
perché ha guardato l'umiltà
della sua serva”
Lc 1,46.48*



Canto d'invocazione allo Spirito Santo

Lettura Lc 1,39-56

- a. Accogliere la parola in silenzio;
- b. Rileggere personalmente;
- c. Condividere qualche parola o frase che colpisce;
- d. Collegare questo testo ad altri passi della Bibbia.
- e. Ritornello orante (a scelta)

Comprendere il senso del testo

▪ LECTIO – COSA DICE IL TESTO?

Ascoltare la Parola nel suo senso letterale e storico-salvifico

GUIDA:

Accogliamo con il cuore aperto e vibrante la Parola di Dio che oggi si fa incontro e profezia nel Vangelo di Luca (1,39-56). In questo itinerario di *Lectio Divina*, siamo invitati a salire la regione montuosa della Giudea accompagnando i passi di Maria, la prima portatrice della grande Messe. Nella Visita di Maria scopriamo la dinamica più profonda di qualsiasi risposta vocazionale: **il dinamismo della fretta caritativa e la lode grata che sgorga da un cuore interamente consacrato ai disegni del Padre**. Disponiamo il nostro spirito ad ascoltare, meditare, pregare e contemplare, permettendo che la gioia del Vangelo trasformi le nostre vite in un perenne *Rogate* incarnato nella storia.

L1: Il testo di Luca 1,39-56 narra l'incontro profetico tra due madri e due promesse che segnano la svolta nella storia della salvezza. Subito dopo l'annuncio dell'Angelo, Maria si alza e parte in fretta (**μετὰ σπουδῆς / meta spoudēs**) verso la regione montuosa di una città di Giuda (v. 39). Questa "fretta" lucana indica la prontezza interiore e la sollecitudine missionaria di chi porta nel proprio grembo il Signore stesso della Messe. Entrando nella casa di Zaccaria e salutando Elisabetta, il testo descrive una vera e propria Pentecoste anticipata: all'udire il saluto di Maria, il bambino sussulta di gioia (**ἐσκίρτησεν ἐν ἀγαλλιάσει / eskirtēsēn en agalliasei**) nel grembo di Elisabetta, che viene immediatamente colmata di Spirito Santo (v. 41).

L2: L'acclamazione di Elisabetta (vv. 42-45) introduce la prima beatitudine del Vangelo di Luca, fondata sulla fede della giovane di Nazaret: **"Beata colei che ha creduto"** (**μακαρία ἡ πιστεύσασα / makaria hē pisteusasa**). Elisabetta riconosce Maria come **"la madre del mio Signore"**, un titolo di dignità messianica e sovrana. L'esegesi lucana costruisce questo incontro rispecchiando la venuta dell'Arca dell'Alleanza a Gerusalemme (cfr. 2Sam 6), dove la presenza dell'Arca (ora il corpo virginale di Maria) porta benedizione, santificazione e gioia esultante a tutta la casa. **Maria è la discepola perfetta perché ha ascoltato la Parola e l'ha messa in pratica, generando il Verbo nella fede prima ancora di concepirlo nella carne.**

L3: In risposta alla profezia di Elisabetta, Maria prorompe nel canto del Magnificat (vv. 46-55), un mosaico teologico di citazioni dell'Antico Testamento, specialmente del cantico di Anna (1Sm 2). L'inno inizia con un'esplosione di lode personale in cui la sua anima magnifica (**μεγαλύνει / megalynei**) il Signore e il suo spirito esulta in Dio, suo Salvatore. Il motivo della gratitudine è l'elezione divina che ha fissato lo sguardo sull'umiltà (**ταπεινῶσιν / tapeinōsin**) della sua serva (v. 48). **Maria celebra la gratuità di Dio che sceglie ciò che è piccolo e nascosto agli occhi del mondo per compiere le Sue opere di salvezza più grandi.**

L4: Nella seconda parte del cantico (vv. 51-55), l'orizzonte si amplia da Maria a tutta la storia della salvezza, rivelando i criteri rivoluzionari del Regno di Dio. Il Signore opera un vero e proprio capovolgimento escatologico e sociale: disperde i superbi, rovescia i potenti dai troni, esalta gli umili,

ricolma di beni gli affamati (πεινῶντας ἐνέπλησεν ἀγαθῶν / peinōntas eneplēsen agathōn) e rimanda i ricchi a mani vuote. Il Cantico si conclude ricordando la fedeltà di Dio alla sua misericordia (ἐλέους / eleous) e alle promesse fatte ad Abramo e alla sua discendenza per sempre, mostrando che l'agire di Dio nella storia è continuo, sicuro e fedele.

▪ MEDITATIO – COSA CI DICE LA PAROLA?

Fondamento pastorale e rogazionista

GUIDA: La contemplazione di Maria che cammina in fretta per le montagne della Giudea ci pone nel cuore della nostra identità spirituale e pastorale. La fretta di Maria è la fretta che deve muovere il cuore di ogni operaio della messe. Quando una vocazione è autentica, non si chiude nel comodismo o nell'isolamento autoreferenziale; al contrario, ci spinge a uscire da noi stessi per andare incontro alle realtà umane più bisognose di cura, di consolazione e di annuncio. Maria ci insegna che la pastorale si fa per un traboccare d'amore e per l'urgenza di condividere il Cristo che portiamo dentro di noi.

L1: Il mandato del Rogate acquista una limpida trasparenza quando guardiamo all'umiltà celebrata da Maria nel Magnificat. Pregare il Signore della messe significa adottare l'atteggiamento interiore della Vergine di Nazaret: riconoscersi piccoli, bisognosi e totalmente dipendenti dalla grazia di Dio. Gli operai che Gesù ci chiede di supplicare dal Padre non sono uomini e donne orgogliosi delle proprie capacità tecniche, ma **cuori umili che lasciano agire il Signore attraverso di loro**. Pregare per le vocazioni significa chiedere pastori che sappiano chinarsi davanti ai piccoli e che abbiano il coraggio profetico di annunciare un Dio che solleva i caduti e sazia gli affamati.

L2: Le parole del Magnificat purificano il nostro sguardo pastorale davanti alle contraddizioni del campo del mondo. Molte volte rimaniamo scoraggiati di fronte alle strutture di ingiustizia, all'indifferenza davanti a tante sofferenze o alla scarsità di risposte vocazionali. Il canto di Maria ci ricorda che Dio ha il controllo della storia e che la Sua misericordia si estende di generazione in generazione. Egli opera a partire dal basso, attraverso il lievito nascosto e la fedeltà dei poveri. Il Rogate è, in se stesso, un atto di resistenza profetica: pregando per le vocazioni, professiamo la nostra fede che Dio continua a intervenire nella storia, rovesciando gli idoli dell'egoismo e suscitando operai capaci di trasformare la massa del mondo a partire dall'amore.

CANTO DI MEDITAZIONE A SCELTA

Nel silenzio della preghiera, lasciamoci interrogare dalla Parola e accogliamo nella verità queste domande, perché la luce di Cristo illumini e orienti il nostro cammino.

La fretta missionaria nella nostra pastorale: Che cosa muove il nostro servizio nella comunità? Abbiamo la prontezza caritativa di Maria per andare incontro alle periferie e alle sofferenze dei fratelli, o siamo paralizzati nelle nostre comodità?

La preghiera del Rogate a partir dalla piccolezza: Come possiamo coltivare in noi e nel nostro gruppo l'umiltà che Maria canta nel Magnificat, riconoscendo che l'opera vocazionale appartiene a Dio e che siamo solo servi della Sua messe?

Annunciare la misericordia che trasforma: In che modo la nostra comunità può essere un segno visibile del Dio che "esalta gli umili e sazia gli affamati", generando una cultura in cui i giovani trovino spazio per rispondere con generosità alla chiamata del Signore?

▪ CONDIVIDERE LA PAROLA

GUIDA: Accogliere questo mistero della “Visita” in comunità ci invita a condividere i nostri personali cammini vocazionali e pastorali con apertura e fraternità. Lasciamo che la gioia di questo incontro illumini le nostre parole.

Segue un momento di libera condivisione

▪ ORATIO – COSA DICIAMO A DIO?

Rispondere alla Parola che ci ha visitati

GUIDA: Uniti al cantico di lode e gratitudine di Maria, e consapevoli dell’urgenza di operai per la tua messe, eleviamo a Te, Signore della Vita, la nostra risposta d’amore, salmodiando con fiducia le meraviglie della tua grazia:

L’anima mia magnifica il Signore *
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l’umiltà della sua serva. *
D’ora in poi tutte le generazioni
mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me l’Onnipotente *
e Santo è il suo nome:
di generazione in generazione la sua misericordia *
si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio, *
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

ha rovesciato i potenti dai troni, *
ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati, *
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo, *
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri, *
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

CANTO VOCAZIONALE A SCELTA SE IL MAGNIFICAT NON È STATO CANTATO

■ CONTEMPLATIO – COSA FA LA PAROLA IN NOI?

Silenzio adorante; accogliere il mistero. Si può mettere un sottofondo musicale per questo momento.

GUIDA: Nel raccoglimento del nostro cuore, dove la Parola cerca di mettere radici profonde, entriamo nel silenzio della contemplazione e lasciamoci plasmare dal mistero.

- **Contempla l'abbraccio:** contempla l'incontro tra Maria ed Elisabetta, dove la presenza di Gesù genera una corrente invisibile di gioia e profezia. Senti lo Spirito Santo fecondare il tuo cuore con il desiderio di portare Cristo agli altri.
- **Contempla lo sguardo di Dio sulla tua piccolezza:** metti a tacere tutte le tue paure e fissa lo sguardo del Padre che ti ha scelto e ti chiama, non per la tua forza, ma per la tua fragilità. Riposa nella certezza che la Sua forza si manifesta nella tua debolezza.
- **Contempla il mondo attraverso il Magnificat:** guarda alla storia e a coloro che soffrono con gli occhi di Maria. Contempla la promessa già realizzata che il male non avrà l'ultima parola e che la messe del Signore sarà pienamente raccolta nella giustizia.

■ ACTIO – COME LA PAROLA CI SPINGE ALLA VITA?

La Parola si fa azione; il Vangelo diventa scelta

GUIDA: Affinché l'incontro di preghiera con la Vergine Visitatrice si traduca in frutti concreti di vita vocazionale e rogazionista, assumiamone gli impegni.

Ciascuno personalmente prende consapevolezza dei frutti della Lectio

■ CONCLUSIONE DELLA LECTIO DIVINA

GUIDA: Giunti alla fine di questo cammino di ascolto e preghiera, custodiamo nella memoria del cuore la fretta benedetta di Maria e la certezza che la fedeltà di Dio non viene mai meno. Che la mistica della Visitazione accenda le nostre azioni quotidiane e sostenga il dinamismo del Rogate. Rivolgiamo ora la nostra supplica filiale a colei che è la Madre per eccellenza di tutte le vocazioni. Preghiamo:

TUTTI:

O Maria, Vergine della Visitazione e Madre del Rogate, a Te affidiamo gli operai della messe e tutti i cuori che cercano di rispondere alla chiamata del tuo Figlio. Tu che hai salito le montagne con la fretta dell'amore, donaci piedi agili e cuori liberi per annunciare il Vangelo senza paura.

Insegnaci a cantare il Magnificat nelle ore di difficoltà, confidando pienamente nella misericordia del Padre che esalta gli umili. Guarda alla messe attuale, così grande e così bisognosa di braccia generose; intercedi presso il Signore affinché non manchino pastori secondo il Suo Cuore e consacrati che spendano la vita per i più piccoli.

Che la nostra vita, a tua immagine, sia una perenne preghiera che attira operai santi per il Regno di Dio. Amen.

Realizzazione: Settore Rogate- RCJ | FDZ | Testo: Provincia Nostra Signora del Rogate – FDZ, Brasile | Centro Studi, Spiritualità e Comunicazione – agosto 2026 | Disegno e impaginazione: P. Reinaldo de Sousa Leitão, rci | Traduzione e revisione: Diac. Letterio Ciraolo, rci



Istituto Figlie
del Divino Zelo



rcj.org | figliedivinozelo.it

